



Un convegno nazionale sulla floricoltura

# Anche per allevare rose si sfrutta il lavoro nero

Centotrentamila addetti per un settore che « tira » - Finito il periodo dei « baroni delle varietà » con le tangenti

Dal nostro inviato

SANREMO — Testimonianza d'affetto, suadente messaggio d'amore o semplice funzione decorativa, il fiore merita riguardo anche per i « significati » che riveste come attività economica. Rose e azalee, strelitzie e piante ornamentali rappresentano tutt'insieme una produzione del valore di 850 miliardi di lire e per quanto li riguarda il saldo dell'export-import ci dà un attivo di 75 miliardi. Questo, cioè, è un pezzetto della nostra fragile agricoltura che va relativamente bene, o comunque meglio di molti altri comparti. Il che non deve affatto far credere che le rose abbiano perso le spine.

Forse l'epoca dei « baroni delle varietà » che imponevano salate tangenti ai produttori è superata per sempre. Ma basterà dire che floricoltura è spesso sinonimo di lavoro nero e che accusiamo serie difficoltà di adeguarsi alla mutevole do-

manda del mercato, per far intendere che il settore, per i modi stessi in cui si è sviluppato, porta in sé germi di involuzione. Per farla breve: o si coglie l'occasione di rivedere le posizioni o la nostra floricoltura (130 mila addetti concentrati per lo più in Liguria, Toscana, Campania, Lazio e Sicilia, ma ormai presenti un po' in tutte le regioni) rischia un pericoloso arretramento. Il convegno nazionale che si è svolto a Sanremo per iniziativa della sezione agraria centrale e del comitato Liguria del Pci, si è dunque inserito opportunamente nel confronto che impegna il settore, fornendo un robusto apporto d'analisi e di proposte. E la partecipazione di Conagricoltura e Montedison, di rappresentanti del Cnr, delle ACLI, delle organizzazioni sindacali e professionali, del movimento cooperativo, oltreché di tecnici e operatori floricoli, è apparsa rivelatrice del grado d'interesse riscosso dall'iniziativa.

## Una richiesta capricciosa

Il mercato florovivaistico « tira », ma stargli dietro non è facile. Qualche anno fa « andavano » garofani e asparagus, ora la preferenza è per le rose, i crisantemi, la zafferano. Di fronte a una richiesta così capricciosa, una « tipizzazione » eccessiva della nostra produzione — come quella che veniva suggerita nel piano agricolo nazionale — può pregiudicare la capacità di penetrazione del fiore italiano. Ma i nodi da sciogliere, messi in luce dalla relazione del prof. Noli, presidente del neonato Istituto regionale per la floricoltura, e dai dibattiti, sono molti: ci sono quelli della qualificazione del prodotto, della commercializzazione, dei mercati, dei trasporti, altri ancora.

Se in Liguria, come faceva notare l'on. Dulbecco, sono state le colate di cemento a sottrarre ettari alle serre, i delegati del centro-sud hanno detto che le possibilità di sviluppo sono fortemente condizionate dal permanere di situazioni vergognose come quelle della mezzadria e colonia. Come garantire, poi, un maggior potere contrattuale ai produttori? E come trovare il bandolo nell'aggravato intreccio di problemi del mercato interno e del mercato comunitario, dove la floricoltura ottiene le posizioni dominanti e la presenza dei paesi del terzo mondo, giustamente prevista e codificata dai trattati di Lomé, si fa sentire?

## La ricerca scientifica

Le regioni e gli enti locali di sinistra hanno cercato di essere pari alle attese. L'assessore ligure all'agricoltura, Rum, ha potuto portare al convegno due annunci importanti: l'inizio dell'attività dell'Istituto per la floricoltura, che fornirà ai produttori varietà selezionate, e l'imminente costruzione del mercato floricolo di Valle Armea. Un altro assessore

comunista, Borrelli, della provincia di Napoli, ha parlato di ciò che si sta facendo, con successo, per la ricerca. Ma tante giunte, tante amministrazioni non possono certo vantare gli stessi risultati. E del resto bisogna aver chiaro — il sen. Conte, vicepresidente della sezione agraria del Pci, ha insistito su questo punto — che una

risposta valida al concubero dei problemi la si può trovare solo assegnando alla floricoltura un ruolo ben definito all'interno di una nuova politica agraria nazionale e comunitaria. Programmare dunque, sapendo che programmare la floricoltura vuol dire programmare i trasporti, l'assetto del territorio, l'industria chimica, la ricerca biologica, significa cioè definire un « progetto » attorno al quale aggregare tutte le forze — produttori e lavoratori — interessate a una politica di sviluppo del settore, puntando sull'associazionismo e sulla cooperazione, che rappresentano la cellula di base della programmazione economica in agricoltura.

In questo modo la nostra floricoltura potrà porsi realisticamente l'obiettivo di una offerta concentrata sul mercato e proporzionata alla domanda. Avendo presente che le condizioni climatiche del nostro paese ci danno la possibilità di produrre la gamma più ampia di varietà floricole. Se la ricerca scientifica sarà posta in grado di lavorare al meglio, se sarà messa in atto una politica diretta a privilegiare le zone vocate partendo dall'assistenza e a utilizzare tutte le potenzialità delle partecipazioni statali nel campo agro-alimentare, la floricoltura italiana può legittimamente ambire a collocarsi all'avanguardia in campo internazionale.

E' su questo terreno, d'altra parte, che dobbiamo giocare la nostra partita nella CEE. L'on. Carosino, deputato a Strasburgo, lo ha ricordato con forza: non si tratta certo di rincaricare per la nostra floricoltura improporzionabili e assurde misure protezionistiche, ma di acquistare competitività e di chiedere da un lato l'attivazione degli strumenti di controllo (norme di qualità e regolamento sulle turbative del mercato) e dall'altro le necessarie modifiche della politica agraria comune. Ciò che il nostro governo, purtroppo, non ha ancora saputo fare.

Il convegno ha formulato la proposta di una conferenza nazionale della floricoltura per la quale si dovrà chiedere l'impegno del governo d'intesa con regioni, organizzazioni professionali e associazioni dei produttori. Pier Giorgio Betti

## Una folla di stranieri in Italia per Pasqua e Pasquetta

# I turisti hanno portato 800 miliardi

## « Tutto esaurito » tra sole e neve

Sulla riviera romagnola i tedeschi e gli austriaci - « Tintarella » ad Alassio e nevicata nel Nuorese - Dagli itinerari culturali ai pic-nic sui prati - Morti per incidenti stradali

ROMA — Si calcola che i turisti stranieri, arrivati in Italia per trascorrere le feste pasquali, abbiano portato nel nostro Paese circa 800 miliardi di valuta straniera. E' una cifra ovviamente non ancora confermata e calcolata in base a due elementi: l'aumento dei turisti e l'aumento dei prezzi. Il fatto certo è che l'Italia è stata « invasa » da una folla di stranieri, soprattutto le città, ma anche le tradizionali località di villeggiatura: i centri alpini e la costa romagnola (qui, come d'estate, si sono riversati i turisti tedeschi e austriaci). Un bel sole ha riscaldato anche la riviera ligure: ad Alassio e in tutta la zona gli amanti della tintarella si sono stesi beati sulla spiaggia. Ma in tanti sono andati a sciare un po' ovunque.

Quanti sono i turisti giunti in Italia? La cifra precisa è difficile da indovinare. A Roma sembra che siano stati almeno un milione. Molti domenica si sono recati in San Pietro per la tradizionale benedizione del Papa. La famosa piazza berniniana è stata affollata da circa trecentomila persone.

Alle cerimonie religiose è seguita ieri la festaiola gita di Pasquetta. Chi non aveva fatto il « ponte » recandosi fuori città — e sono ancora moltissimi, anzi la maggior parte — ha incartato salame, uova e pizza e si è recato sui prati o nei parchi comunali. A Roma villa Borghese si presentava ieri, soprattutto nelle zone più soleggiate, come una grande trattoria all'aperto. Intorno ai tavoli da campeggio sedevano intere famiglie. Così è avvenuto anche nella reggia vanvitelliana di Caserta, dove oltre centomila napoletani si sono riversati nel parco che fu aperto per la prima volta al popolo dai re borbonici.

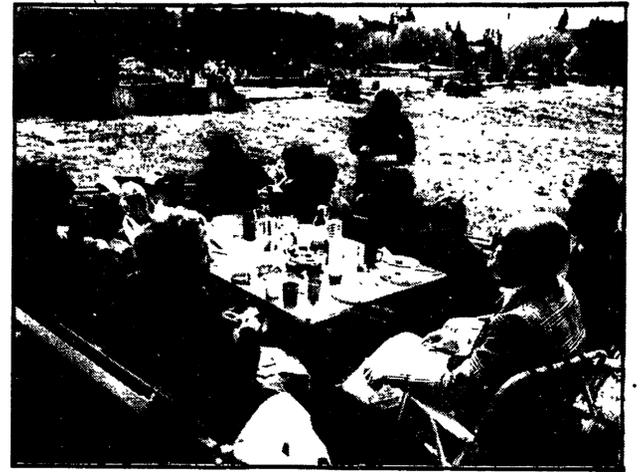
Milano presentava ieri un aspetto da « cartolina di Ferragosto »: la maggioranza dei cittadini ha preso la strada dei laghi fermandosi nei prati e nei boschi sia pure solo per poche ore. Ma non dappertutto ha resistito il tiepido sole primaverile. In Sicilia, ad esempio, soprattutto nella zona orientale, violenti acquazzoni hanno bruscamente liquidato progetti di gite fuori porta.

Da un'isola all'altra, la situazione non è stata diversa. Le bizze atmosferiche hanno sorpreso i molti turisti che avevano scelto la Sardegna per la prima vacanza di primavera. Ma il sole si è fatto vedere solo a sprazzi e non è riuscito a mitigare la temperatura piuttosto rigida. Sui monti del Nuorese è nevicato per tutta la notte tra domenica e lunedì, bloccando persino le piste di « Bruncu Spina », sul Gennargentu.

Bel tempo a Firenze — visitatissima la mostra dei Medici che domenica è rimasta chiusa per pioggia — e a Venezia. Pasquetta, giorno del « quadrifoglio » e

però molto sicuri di quello che dicono e la loro voce tradisce l'emozione. I funzionari di P.S. fingono di credere, ma contemporaneamente intensificano le ricerche, operando un sistematico staccamento della zona intorno al bar. Si pedinano individui sospetti, si effettuano intercettazioni telefoniche.

Nella giornata di venerdì si ha la prova del rapimento: una telefonata con cui i rapinatori indicano ai genitori di Salvatore le modalità per il versamento della seconda rata di 60 milioni, richiesti per la liberazione del piccolo ostaggio. La prima rata di



dell'ecologia per iniziativa del ministero dell'Agricoltura e Foreste. In moltissime zone ai giganti sono stati dati sacchetti da riempire con le cartacce e i rifiuti del picnic. A chi si è prestato all'opera meritoria è stato regalato un distintivo, o un poster, o una decalcomania. Proprio nel giorno di Pasqua Giovanni Paolo Secondo aveva, con bolla pontificale, proclamato San Francesco d'Assisi patrono dell'ecologia. La « bolla » afferma che « il poverello considerò la natura un dono meraviglioso di Dio all'umanità ».

Pasqua in fabbrica per i circa 1500 operai dello Stabilimento della Sni Viscosa, messi in cassa integrazione dall'azienda. Al pranzo pasquale hanno partecipato anche i familiari degli operai. Un'orchestra, composta da operai della Sni, ha allietato la giornata di lotta. Le giornate festive sono state funestate da alcuni incidenti stradali. Una macchina con a bordo due giovani — Alessandro Moroni di 28 anni e Luca Matropani di 17 — di Altopascio, in provincia di Lucca, è stata travolta dal treno ad un passaggio a livello lasciato incustodito. Sono morti sul colpo. Altro incidente nei pressi di Castelmaggiore, vicino Bologna. Un'Alfa e una « 127 » si sono scontrate frontalmente: Teresa Casalini, 40 anni, è morta subito, le altre sei persone, che occupavano le due vetture, sono rimaste ferite gravemente.

## Irruzione il giorno di Pasqua nell'appartamento — prigione

# Torino: la PS libera un bambino rapito

Il piccolo, di 8 anni, era stato sequestrato il 1° aprile - I genitori, gestori di un bar, avevano già pagato 40 milioni

Ieri pomeriggio a Napoli

## Carabiniere spara contro un ragazzo che lanciava sassi

NAPOLI — Tragico epilogo di una « Pasquetta » per un ragazzo nemmeno quindicenne, che è stato ferito gravemente, ieri pomeriggio, da un carabiniere, in circostanze non del tutto chiarite. Il ragazzo, Giuseppe Esposito, era da poco uscito dal bosco di Capodimonte, dove con altri due coetanei si era recato per giocare a pallone e a visitare la mostra del '700. Qui i tre, nell'intento di « inventare » un passatempo certo non innocuo, hanno preso a raccogliere dalla strada dei cubetti di porfido e a lanciarli da un parapetto nella zona sottostante.

Sotto tiro, a quanto pare, è capitato l'allievo sottufficiale Pasquale Sarnataro, di ventisei anni, che si trovava in gita con la famiglia. Il carabiniere, invece di far smettere con altri mezzi la sassaiola, ha messo mano alla pistola d'ordinanza e ha colpito Giuseppe Esposito in pieno petto. Il ragazzo si trova ora all'ospedale Incurabili.

L'episodio di ieri ricorda quanto è accaduto, venti giorni fa, nella stessa zona. Un carabiniere ventenne uccise allora, in uno scontro a S. Antimo, due giovani.

## Colpisce a morte il figlio che stava uccidendo un fratello

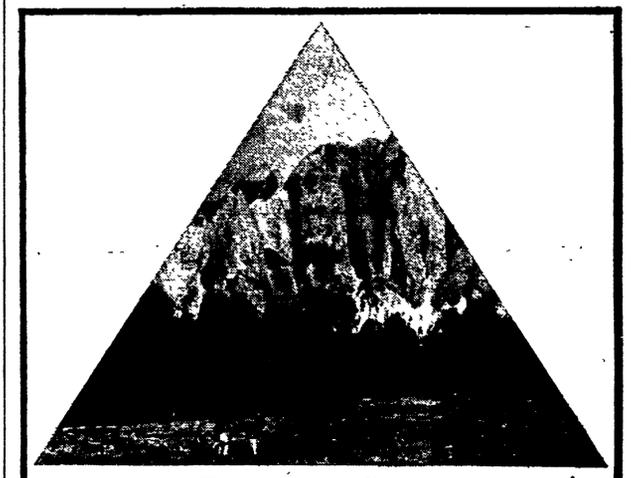
CATANIA — Gaetano La Rosa, di 52 anni, cassiere capo dell'Enel, ha ucciso con due colpi di pistola il figlio Andrea, di 22 anni, malato di mente che stava strangolando un fratello, Rosario, di 26 anni.

La tragedia è avvenuta nella tarda sera di Pasqua in una abitazione di via Marco Polo, alla circoscrizione. Gaetano La Rosa subito dopo il delitto si è costituito alla polizia ed ha consegnato l'arma, regolarmente denunciata, con la quale poco prima aveva sparato. Secondo i primi accertamenti medico legali la vittima è stata raggiunta da due proiettili, alla gola ed al petto ed è morta sul colpo.

quaranta milioni risulta già consegnata. Grazie ai sistemi di controllo telefonico viene individuata anche la cabina da cui è partita la chiamata. Si trova in corso Molise, nel quartiere delle Vallette. Poliziotti in borghese si appostano nei paraggi. Al numero 30, poco distante dalla cabina, notano tra venerdì e sabato un vivai sospetto: due giovani e una ragazza entrano ed escono dal portone, ogni volta con fare circospetto, come se temessero di essere visti.

Arriva la domenica mattina. La polizia decide di intervenire. I banditi si arrendono subito: due giovani e una donna di giovane età escono con le mani alzate dall'appartamento. Il piccolo Salvatore è rannicchiato sotto un pagliericcio, spaurito ma in buone condizioni. Nella stessa stanza in un angolo c'è una scatola di scarpe con i quaranta milioni già versati.

Gli arrestati sono Antonio Gallo, 24 anni, nativo di Reggio Calabria ed abitante a Torino, Enzo Valente, 20 anni, residente a Venaria (presso Torino), Rita Lauro, 22 anni, originaria di Lucera (Foggia), titolare dell'alloggio. Gabriele Berinetto



Se per voi una montagna vale l'altra non siete mai stati in Trentino.

Laghi, cascate, fonti termali e 783 Km<sup>2</sup> di parchi vi attendono.

Trentino. Quando la natura dà spettacolo.

PROVINCIA AUTONOMA DEL TRENTO  
C.so S. Veneranda, 1224  
38100 Trento - Tel. 0461/20000  
P.le Inverardi  
MILANO Piazza Duse, 9  
Tel. 02/807995  
P.O. Box 60000  
Tel. 02/87428

Fu tra gli interpreti di « Roma, città aperta » e di « Paisà »

# La morte di Maria Michi, un volto del neorealismo

ROMA — Si è spenta, vinta da una lunga, grave malattia, la compagna Maria Michi. Il suo nome rimane legato alle prime gloriose esperienze del neorealismo cinematografico, quando, allora giovane attrice (era nata nel 1921), fornì incisive interpretazioni nei capolavori di Roberto Rossellini, Roma, città aperta (1945) e Paisà (1946): in personaggi « negativi », o comunque ambigui, impose la sua maschera singolare, lontana dai canoni divistici, sensibile alla drammaticità dei tempi e allo stile spoglio, diretto, concreto, del nuovo cinema italiano.

Anche per questo, la sua carriera professionale fu piuttosto breve (tra gli altri film in cui apparve, si può ricordare Fatalità di Giorgio Bianchi, a fianco di Amedeo Nazzari, 1947). Controverse vicende private concorsero a distaccarla dal lavoro sul set; mentre, del resto, l'ondata del neorealismo andava via via rifluendo nella « normalità » del prodotto industriale condizionato da regole che autori, tecnici (e anche attori), attivi nell'immediato dopoguerra, avevano contribuito, variamente, a infrangere o almeno a incrinare.

Per Maria Michi, l'impegno artistico coincide con quello politico. Ma quest'ultimo non si era interrotto. Aveva aderito al Pci, negli anni duri, e nel Pci era rimasta, con modesta e fedeltà, attraverso, come tanti della sua generazione, una tormentosa epoca, senza mai perdere il fondamentale punto di riferimento che il Partito incarnava. Era anche riuscita a superare gravi crisi personali, che avevano messo a repentaglio la sua salute. Con la sua morte, peraltro immatura, scompare ancora un piccolo frammento della storia del nostro cinema, e del travagliato periodo che esso seppe riflettere.

I funerali di Maria Michi si svolgeranno questo pomeriggio, alle 16, a Grottaferrata. Ai suoi familiari le sinistre condoglianze dell'Unità.

NELLA FOTO — Maria Michi con Sergio Amidei quando era in lavorazione il film « Roma, città aperta »



Due giovani morti per droga

NAPOLI — Un tossicodipendente, Massimo Bosso, 22 anni, appena uscito dal carcere è morto, probabilmente per una dose di eroina. Il giovane, uscito sabato in libertà provvisoria dal carcere di S. Maria Capua Vetere, si era procurato una dose e se l'era iniettata.

ORVIETO — Una ragazza, Patrizia Piacentini, di 22 anni, è stata stroncata da un overdose di eroina presumibilmente tagliata con qualche altro micidiale ingrediente.

BOLOGNA — Due detenuti del carcere di S. Giovanni in Monte sono stati ricoverati all'Ospedale maggiore in stato di coma e paralisi respiratoria, provocata da esilismo acuto ed uso di sostanze stupefacenti. Si tratta di Gianmario Zambelli, 27 anni, e di Lorenzo Addorisi, di 20, che sono stati colti da male il giorno di Pasqua.